

"La santificazione è un cammino comunitario"

*Veglia diocesana
per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*



Venerdì 23 Aprile 2021, ore 19.30

Basilica di San Bernardino - L'Aquila

PRESIEDE IL CARDINALE ARCIVESCOVO METROPOLITA, GIUSEPPE PETROCCHI

La celebrazione si terrà nel pieno rispetto delle normative anti-covid vigenti



laquila.giovani@gmail.com



[PastoraleGiovaniL'Aquila](https://www.facebook.com/PastoraleGiovaniL'Aquila)



[diocesi_giovani_aq](https://www.instagram.com/diocesi_giovani_aq)

PREMESSA

La **veglia** di preghiera proposta questa sera si articolerà in 3 momenti che corrispondono a tre passaggi fondamentali di ogni percorso vocazionale: l'incontro con Dio, l'uscita da sé, il cammino comunitario. Infatti **la sorpresa di un incontro** personale con il Signore spinge ad **uscire da se stessi**, donandosi agli altri, **per camminare insieme** verso la realizzazione di una comunità santa e missionaria.

Ogni momento sarà introdotto da un brano evangelico seguito da una breve riflessione tratta dal messaggio di Papa Francesco per la 58^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (in appendice troverete il messaggio completo). Il Santo Padre invita ad accogliere e vivere la propria vocazione e missione sull'esempio di San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale.

Saranno proposte, inoltre, alcune testimonianze che raccontano la bellezza e la gioia, nonostante la fragilità e la povertà umane, di uomini e donne che rispondono positivamente alla chiamata del Signore ad essere e vivere da figli e figlie di Dio secondo un progetto personale che si compie solo all'interno della comunità e nella realizzazione della stessa.

Significativa è **l'immagine** in copertina (di Valerio Chiola) che rappresenta un'orchestra fatta di diversi componenti, di tutte le età, sottolineando che la fatica e la bellezza della comunità è cercare l'armonia che fa emergere la comunione nella differenza. Ciascuno suona il proprio strumento musicale, offrendo, cioè, il proprio contributo a servizio della comunità.

Dai movimenti degli artisti emerge un bagliore che indica la luce di Dio, la vita dello Spirito, che dal di dentro (Rm 5,5), dal cuore dell'uomo, fa trasparire nei gesti il medesimo amore, la stessa carità. Di questo vive e si forma la Chiesa, la comunità e in questa vita donata si compie la vocazione di ciascuno.

Gli occhi dei componenti sono chiusi e non guardano il direttore perché l'armonia viene dal Signore, dalla sua Parola, dall'intuizione – nell'ascolto – della voce dello Spirito. Il Direttore, al centro è Colui che ha la forza di far emergere da ciascuno il meglio di sé e il desiderio di far crescere nella comunione tutta la storia.

Buona preghiera.

VEGLIA DI PREGHIERA

INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

**VIENI SPIRITO, VIENI SPIRITO, SCENDI SU DI NOI!
VIENI SPIRITO, VIENI SPIRITO, SCENDI SU DI NOI!
VIENI SU NOI MARANATHÀ, VIENI SU NOI SPIRITO!
VIENI SPIRITO, VIENI SPIRITO, SCENDI SU DI NOI!
VIENI SPIRITO, VIENI SPIRITO, SCENDI SU DI NOI,
SCENDI SU DI NOI.**

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

INTRODUZIONE

C: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

C: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

C: Cari fratelli e care sorelle, siamo qui riuniti stasera per ravvivare insieme il dono della vita nuova ricevuta in Cristo Gesù, crocifisso e risorto, e per pregare il nostro Padre celeste affinché, per mezzo dello Spirito Santo, ci fortifichi nella vocazione che abbiamo abbracciato, ma soprattutto perché susciti nei cuori dei giovani il desiderio e la gioia di seguire il suo Figlio Gesù, rispondendo positivamente, con fiducia e senza paura, al progetto d'amore che vuole realizzare con ciascuno di loro. Disponiamoci ad ascoltare e contemplare la Parola di Dio che si incarna nella storia dell'umanità chiamata ad accogliere e testimoniare il regno dei Cieli. Pertanto insieme preghiamo:

T: Dio, nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua Parola dalle nostre orecchie fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore che rivela e sostiene la nostra vocazione. Amen.

I. LA SORPRESA DI UN INCONTRO

DAL VANGELO DI MARCO (Mc I, 16-20)

«Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui»

Dal messaggio per la 58ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Il coraggio di San Giuseppe di seguire la volontà di Dio, nonostante gli stravolgimenti della vita, si rivelò vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. Patris corde, 4).

TESTIMONIANZA di un sacerdote

*Ti lodiamo Dio, **Padre buono**,
perché hai voluto la vita dell'uno legata alla vita dell'altro;
creandoci a tua immagine hai depositato in noi
questo anelito alla comunione e alla condivisione:
ci hai fatti per Te e per andare con Te ai fratelli e alle sorelle, dappertutto!*

Gloria

RE DI GLORIA

Ho incontrato te, Gesù,
e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

**DAL TUO AMORE CHI MI SEPARERÀ,
SULLA CROCE HAI DATO
LA VITA PER ME.
UNA CORONA DI GLORIA MI DARAI
QUANDO UN GIORNO TI VEDRÒ.**

Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te, Signor, tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Io ti aspetto mio Signor,
io ti aspetto mio Signor.
Io ti aspetto mio Re!

2. USCIRE DA SE STESSI

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 10,25-28)

«Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Dal messaggio per la 58^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

San Giuseppe visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo, reso possibile perché sostenuto da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (Lett. ap. Patris corde, 7).

TESTIMONIANZA di una religiosa

*Ti lodiamo Dio, **Signore Gesù Cristo**,
unico nostro Maestro, per esserti fatto figlio dell'uomo.
Ravviva in noi la consapevolezza di essere in Te un popolo di figlie e figli,
voluto, amato e scelto per annunciare la benedizione del Padre verso tutti.
Gloria*

SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore:
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,
ci insegni che amare è servire.

**FA' CHE IMPARIAMO, SIGNORE, DA TE,
CHE IL PIÙ GRANDE È CHI PIÙ SA SERVIRE,
CHI SI ABBASSA E CHI SI SA PIEGARE,
PERCHÉ GRANDE È SOLTANTO L'AMORE.**

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature;
e cinto del grembiule
che è il manto tuo regale
ci insegni che servire è regnare.

PREGHIAMO CON IL SALMO 138

a cori alterni *Uomini e Donne*

U: Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando sedgo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino
e quando riposo.

D: Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua e
tu, Signore, già la conosci tutta.

U: Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

D: Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

U: Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

D: Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

U: Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

D: Ti lodo,
perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

3. PER CAMMINARE INSIEME

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 17, 18-26)

«Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa.

Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

DA GAUDETE ET EXULTATE (141-146)

La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due e due. Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucarestia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. Il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv 17,21).

RIFLESSIONE del Cardinale

*Ti lodiamo Dio, **Spirito Santo**, datore di vita,
perché in ognuno di noi fai vibrare la tua creatività.
Nella complessità di questo tempo rendici pietre vive,
costruttori di comunità, di quel regno di santità e di bellezza
dove ognuno, con la sua particolare vocazione,
partecipa di quell'unica armonia che solo Tu puoi comporre.*

Gloria

TUTTO È POSSIBILE

Questo è il luogo che Dio ha scelto per te,
questo è il tempo pensato per te
Quella che vedi è la strada che lui tratterà
E quello che senti l'Amore che mai finirà

**E ANDREMO E ANNUNCEREMO CHE
IN LUI TUTTO È POSSIBILE
E ANDREMO E ANNUNCEREMO CHE
NULLA CI PUÒ VINCERE
PERCHÉ ABBIAMO UDITO LE SUE PAROLE
PERCHÉ ABBIAM VEDUTO VITE CAMBIARE
PERCHÉ ABBIAMO VISTO L'AMORE VINCERE
SÌ ABBIAMO VISTO L'AMORE VINCERE**

Questo è il momento che Dio ha scelto per te,
questo è il sogno che ha fatto su te
Quella che vedi è la strada tracciata per te
Quello che senti, l'Amore che mai finirà

Questo è il tempo che Dio ha scelto per te,
questo è il sogno che aveva su te.

PREGHIERE DI INTERCESSIONE

solista e assemblea

C: Innalziamo al Signore la nostra fiduciosa preghiera, certi che solo insieme a Lui la nostra vita trova senso e realizzazione piena.

1. Signore, che risorto affidi ai discepoli il dono del perdono e della pace:
 - **dona ai tuoi ministri e ai tuoi consacrati un cuore capace di ascolto e di compassione.**
2. Signore Gesù, lo slancio delle donne che corrono ad annunciare la tua resurrezione, abiti il cuore delle donne, delle mamme, delle consacrate:
 - **come la Vergine Maria siano messaggere, con la vita, della bellezza del Vangelo.**
3. Gesù, che sei nato e hai vissuto nella casa di Nazareth:
 - **feconda di vita e d'amore tutte le famiglie soprattutto quelle in difficoltà.**
4. Padre buono, che poni la tua fiducia in ogni battezzato e gli affidi il compito di testimoniare il tuo amore in ogni avvenimento:
 - **semina in molti il coraggio di partire per annunciare ovunque il Vangelo di Gesù.**
5. Padre Santo, che nel Corpo di Cristo ci mostri la preziosità della vita di ognuno:
 - **dona ai giovani di riconoscere la propria unicità e la propria vocazione nella grande orchestra della comunità cristiana.**
6. Signore Gesù, ti affidiamo tutti i lavoratori:
 - **accompagna il loro lavoro perché cresca ovunque la solidarietà e il rispetto delle persone.**
7. Signore, che ti sei fatto compagno di viaggio dei discepoli di Emmaus, benedici il ministero di chi accompagna i giovani nel discernimento vocazionale:
 - **siano capaci di accogliere e promuovere il meglio che abita nei cuori di chi seguono.**

C: E ora, a conclusione di questa veglia, rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con la preghiera che ci è stata consegnata nel nostro battesimo:

T: Padre Nostro

ORAZIONE FINALE

C: Dio, Padre onnipotente, che dirigi i cuori e le menti dei tuoi figli per mezzo dello Spirito, donaci di suonare in comunione e armonia la melodia della nostra vocazione, perché ogni uomo e ogni donna possa essere raggiunto dalla luce divina della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

BENEDIZIONE

LODE AL NOME TUO

Lode al nome tuo, dalle terre più floride,
dove tutto sembra vivere, lode al nome tuo.

Lode al nome tuo, dalle terre più aride
dove tutto sembra sterile, lode al nome tuo.

*Tornerò a lodarti sempre, per ogni dono tuo,
e quando scenderà la notte, sempre io dirò:*

**BENEDETTO È IL NOME DEL SIGNOR,
LODE AL NOME TUO.
BENEDETTO È IL NOME DEL SIGNOR,
IL GLORIOSO NOME DI GESÙ.**

Lode al nome tuo, quando il sole splende su di me,
quando tutto è incantevole, lode al nome tuo.

Lode al nome tuo, quando io sto davanti a te,
con il cuore triste e fragile, lode al nome tuo.

Tornerò a lodarti sempre, per ogni dono tuo...

Tu doni e porti via, tu doni e porti via,
ma sempre sceglierò, di benedire te.

Tornerò a lodarti sempre, per ogni dono tuo...

APPENDICE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 58^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

San Giuseppe: il sogno della vocazione

Cari fratelli e sorelle!

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato (cfr Decreto della Penitenzieria Apostolica, 8 dicembre 2020). Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica *Patris corde*, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

Dio vede il cuore (cfr I Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è sogno. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

I Vangeli narrano quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos'era un sogno notturno per

riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l’annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c’è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero “sì” a Dio. E ogni “sì” porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l’Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un’icona esemplare dell’accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un’accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. Patris corde, 4). Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l’intraprendenza coraggiosa di dire “sì” al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

Una seconda parola segna l’itinerario di San Giuseppe e della vocazione: servizio. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l’amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell’amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (ibid., 7).

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode

organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la mano protesa del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la fedeltà. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a “considerare tutte le cose” (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole

che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021, Solennità di San Giuseppe

Papa Francesco

PREGHIERA **PER LA 58^A GIORNATA MONDIALE** **DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

*Ti lodiamo Dio, **Padre buono**,
perché hai voluto la vita dell'uno legata alla vita dell'altro;
creandoci a tua immagine hai depositato in noi
questo anelito alla comunione e alla condivisione:
ci hai fatti per Te e per andare con Te ai fratelli e alle sorelle, dappertutto!*

*Ti lodiamo Dio, **Signore Gesù Cristo**,
unico nostro Maestro, per esserti fatto figlio dell'uomo.
Ravviva in noi la consapevolezza di essere in Te un popolo di figlie e figli,
voluto, amato e scelto per annunciare la benedizione del Padre verso tutti.*

*Ti lodiamo Dio, **Spirito Santo**,
datore di vita, perché in ognuno di noi fai vibrare la tua creatività.
Nella complessità di questo tempo rendici pietre vive,
costruttori di comunità, di quel regno di santità e di bellezza
dove ognuno, con la sua particolare vocazione,
partecipa di quell'unica armonia che solo Tu puoi comporre.*

